



L'eco della Tangenziale



Associazione Culturale Fotografica A.C.F. La Tangenziale

Periodico di informazione fotografica – n.02 Luglio 2020

www.latangenziale.com

mailto: latangenziale@gmail.com

L'editoriale:

Dal nostro presidente:



Ben ritrovati alla seconda edizione del nostro periodico "L'Eco".

In questo editoriale desidero fare il punto della situazione dopo vari mesi di Lockdown. Sicuramente il fatto di poterci vedere e confrontare di persona è e rimane il modo migliore, ma vista la drammatica situazione che ci ha tutti coinvolti a livello mondiale, possiamo dire che internet ci ha offerto una grandissima opportunità: rimanere in contatto pur non incontrandoci di persona.

Dopo le prime incertezze e difficoltà con l'uso delle nuove tecnologie come le video conferenze, dopo i primi tentativi con skype mal riusciti perché quando ci collegavamo in tanti il sistema non reggeva, siamo approdati a Zoom, e qui le cose sono migliorate; difatti settimanalmente, ormai da mesi, continuiamo ad incontrarci utilizzando questa modalità. Le difficoltà maggiori per alcuni di noi sono state principalmente quelle di aver poca dimestichezza con internet, con l'uso

del PC, con i social. Queste difficoltà sono state via via superate, sia provando più volte, sia facendoci aiutare dai più giovani: abbiamo imparato a comunicare in maniera diversa, a mostrarci le fotografie con il computer, a discutere in merito alla tecnica, alla composizione fotografica, ad allargare ulteriormente le nostre conoscenze.

Questo sistema di comunicazione, inoltre, ha permesso ad altre persone interessate al mondo della fotografia, non iscritte all'Associazione, di inserirsi e partecipare alle conversazioni.

La possibilità di poterci vedere in presenza non è ancora opportuna e possibile, continueremo a farlo settimanalmente da remoto, anche durante l'estate; quindi resteremo lontani ma vicini ancora per qualche tempo.

Desidero ringraziare tutta l'organizzazione: il redattore della rivista "L'Eco

dell'ACF La Tangenziale" socio Zeno Trevisiol che crede molto in questa iniziativa; il segretario Maurizio Barbieri; il vicepresidente Umberto Pinzoni, i consiglieri Rosario De Blasi e Gabriele Luchetti, il curatore degli incontri Umberto Vio; Chiara Vivian che segue Instagram; tutti loro stimolano l'attività del nostro Circolo.

La nostra Associazione è aperta a chiunque voglia condividere il mondo della fotografia,

confrontarsi, collaborare anche se ancora lontani.

Il Presidente

Giancarlo Keber

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com



l'eco della Tangenziale



Associazione Culturale Fotografica A.C.F. La Tangenziale

Periodico di informazione fotografica – n.02 Luglio 2020

www.latangenziale.com

[mailto: latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)



Dal nostro circolo:

Oramai ci stiamo abituando agli incontri settimanali su zoom. Anche se a distanza abbiamo ancora voglia di parlare di fotografia e soprattutto di far vedere fotografie. Ogni lunedì sera, grazie alla ottima programmazione di Umberto Vio riusciamo a scambiarci pareri e critiche sui nostri lavori fotografici.

Belle immagini di reportage , di viaggi, e non mancano nemmeno le discussioni sui temi delle mostre che stiamo preparando.

Da ricordare “L'ORA BLU E LA NOTTE”, tema scelto per una esposizione in gemellaggio con i nostri amici tedeschi del NUERNBERGER PHOTOKLUB di Norimberga per il prossimo anno. Insomma, non vediamo l'ora di poterci rivedere ovviamente, ma non ci facciamo prendere dallo sconforto e grazie alle videoconferenze abbiamo trovato un nuovo modo di

parlare di fotografia. E grazie anche agli amici che ultimamente si stanno aggregando a noi in questo mondo telematico.

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

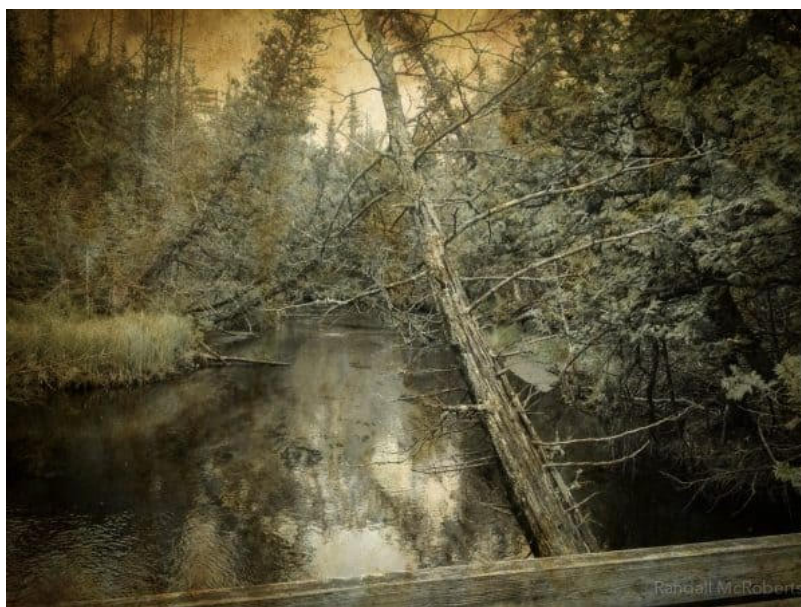
Lettere della Tangenziale:

fotografia artistica: ma di cosa stiamo parlando?

La cosiddetta fotografia “Fine Art”, detta anche fotografia artistica, è un livello superiore della tecnica fotografica che siamo soliti impiegare. Questo perché questo tipo di fotografia può essere definita come “fotografie che vengono create in accordo con la visione creativa di colui che le scatta”. Questo significa che questo tipo di fotografia sarà completamente contraria al seguire “la solita tecnica” e “i soliti schemi”, ma si baserà interamente sul fotografo e su ciò che pensa e prova in quel momento.

La fotografia artistica vi permetterà di esprimere voi stessi negli scatti, anche a costo di violare ogni concetto che avevate fino ad ora di tecnica fotografica, facendo in modo che i vostri scatti esprimano più voi stessi che il soggetto stesso. I fotografi che abbracciano questa forma artistica, sfruttano determinati soggetti per esprimere le loro idee e reinterpretare il mondo che li circonda.

Ciascuna foto di questo stile, ha un messaggio molto forte all'interno di essa, in quanto il fotografo che l'ha immortalata non si è limitato a comporre uno scatto, ma ha messo in pratica una sua idea, ha cercato di esporre il suo modo di essere e i suoi sentimenti.



By: Randy McRoberts – [CC BY 2.0](#)

Molto spesso si tratta di fotografie concentrate principalmente sui dettagli, così da sembrare quasi studiate e disegnate da un artista, piuttosto che immortalate da una macchina fotografica.

Come intraprendere questa strada

La prima cosa che dovete fare è sviluppare le vostre abilità visive, oltre al cosiddetto “occhio del fotografo”, e successivamente una visione più profonda, in grado di riconoscere la bellezza e l'arte in ogni più piccolo particolare.

Prendetevi tutto il tempo necessario a studiare il soggetto, le forme, gli schemi e i colori, cercate qualcosa che possa avere un significato o trasmettere delle emozioni. Chi vedrà le vostre foto reagirà in maniera differente in base a ciò che siete riusciti a catturare e trasmettere con il vostro scatto.

Per sviluppare questa abilità, prendete carta e penna, fate una selezione dei migliori e dei peggiori scatti che avete realizzato e iniziate a scrivere il perché vi sembra che alcuni siano migliori e altri peggiori. Poi fermatevi a riflettere su quello che avete scritto e ponetevi come obiettivo quello di migliorare gli elementi che avete indicato come “peggiori” all'interno della vostra

composizione. Provate a fare questo anche con le immagini di altri fotografi e vi renderete conto che la capacità di lettura e la valutazione di ogni scatto migliorerà giorno dopo giorno.

Fate di tutto per sviluppare la vostra creatività e l'immaginazione, cercando l'ispirazione anche nelle piccole cose. Prima di effettuare uno scatto, pianificate e immaginate esattamente quello che volete rappresentare e solo dopo provate a fare qualche scatto.

fotografia artistica: La post produzione

Un altro elemento che vi verrà fortemente in aiuto, se sceglierete di perseguire questa strada, è la postproduzione. Un corretto utilizzo di Photoshop e Lightroom, ad esempio, vi permetterà di ottenere il meglio dai vostri scatti. Visto che stiamo parlando di fotografia artistica e, perché no, a volte astratta, si può davvero ottenere di tutto da questi software: potrete aggiungere livelli di colore, effettuare dei bianchi e neri selettivi, aggiungere textures, testo, sfocature e tanto altro ancora.

Potrete ad esempio giocare con i livelli, duplicando il livello originale di sfondo, modificandolo e applicando diverse modalità di fusione così da ottenere effetti interessanti, sfruttando le maschere di livello per scegliere solo in che zone applicare questi effetti.



By: [Tom Sierek](#) – [CC BY 2.0](#)

Sempre sfruttando i livelli e i metodi di fusione, potete applicare diverse texture sull'immagine, giocando con le trasparenze per ottenere effetti inaspettati.

Altri consigli

Ciò che è sempre raccomandabile, è quello di armarsi di macchina fotografica e fare quanti più scatti possibili, in cerca di ispirazione e con l'intento di migliorare i propri scatti. Scatta ogni giorno (o quasi) cercando di fare pratica nella composizione fotografica, per cercare la prospettiva che rende sempre più interessante una foto.

riuscire: la pazienza e la perseveranza pagano in ogni settore e la stessa cosa vale in questo caso. Sii sempre te stesso negli scatti, e fai emergere ciò che sei e ciò che realmente pensi: non deve importarti più di tanto cosa penseranno gli altri.

Come ultima cosa, non disprezzare l'astrattismo: questo non significa che dovrai fare foto assolutamente senza senso o che dovrai pasticciare con la postproduzione in modo eccessivo: cerca di trovare un buon compromesso tra astrattismo e senso fotografico, senza avere paura di sperimentare.

Non lasciarti prendere dalla noia o dalla paura di non

Blog e news

Michela Peruzza



*“Da sempre
sento questo
amore per la
fotografia
ma non sono
mai riuscita
ad
affrontarla
in modo*

*“serio” fino ad agosto 2015
quando un amico mi ha prestato
la sua reflex per provarla,
essendo impulsiva è bastato questo a
scatenare*

*quello che per
anni era stato
accantonato
dentro di me,
così ho
acquistato la
mia “compagna
di avventura”
che giorno dopo
giorno sto
imparando a
conoscere e che
già mi ha
regalato tante
emozioni. Mi
sono subito
iscritta ad un
corso base di
fotografia per
capire i*



Foto di Michela Peruzza

*rudimenti e in contemporanea
mi sono presentata al gruppo
dove mi hanno accolto davvero
bene e in cui ho trovato tante
persone disponibili a dare
consigli e motivate da una
grande passione che mi*

*stanno aiutando a crescere in
questa mia passione giorno
dopo giorno. Sono in fase di
sperimentazione e prima o poi
capiro qual è la mia “strada”
fotografica.*

*Socia FIAF e dell'A.C.F. La
Tangenziale dal 2016.”*

*Per saperne di più visita il nostro sito
www.latangenziale.com*

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

Voce della Tangenziale

Maurizio Barbieri

DIETRO L'ANGOLO



Maurizio Barbieri fa' foto interessanti. E il motivo è la ricetta. Prendete 30 mt di pellicola Agfa APX100, ribobinatela in rullini da 36, caricateli in borsa assieme a una Horizon 202 Russa (che per chi non lo sapesse, è una macchina fotografica panoramica con un 28 mm rotante a 120°) e andate a Treviso.

Mettetevi in mezzo alla strada e a mano libera, facendo attenzione, traguardando il mirino, cercando la bolla d'aria visibile dentro la macchina e mettendo il piano orizzontale giusto per evitare foto con prospettive assurde. Poi controllate l'esposizione con un esposimetro (dato che la macchina non lo ha), impostate tempi e diaframmi, mettete a fuoco a stima e fate click. Un click che fa partire l'obiettivo e lo fa ruotare da sinistra verso destra per riprendere una scena panoramica.

Poi tornate a casa, prendete una tank, un po' di Rodinal, un fissaggio e tirate fuori le immagini dalla pellicola.

Lasciate asciugare con cura e attenzione dalla polvere e poi mettete tutto sotto a uno scanner...

Il risultato è quello che potete vedere con i vostri occhi sulla foto a lato.

E quindi sì, Maurizio Barbieri fa foto MOLTO interessanti.

Geniale e eclettico come sempre.

(Zeno Trevisiol)

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

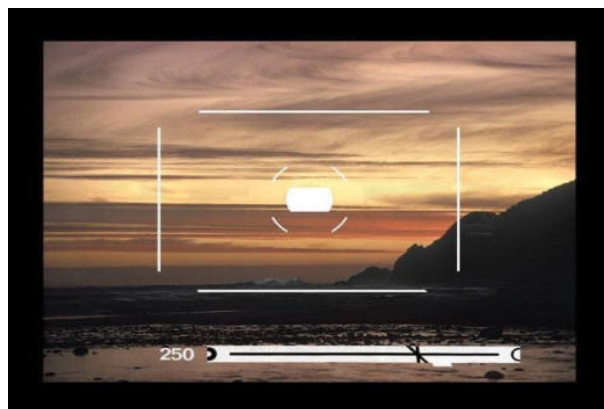
Le recensioni:

LEICA M5

di Francesco Fasanaro

*AFFARI D'ORO... NON LASCIARTI
SFUGGIRE UNA M-5 !*

La M5 è la telemetro più completa mai prodotta fino agli anni 80. Essa era equipaggiata con esposimetro spot al CDS e largo telemetro in un mirino completo e luminosissimo. Nel 1977 costava 1.144.000 iva compresa (una VW Golf costava 4.800.000 lire), quindi una spesa paragonabile a 6.000 euro odierni. Una macchina fantastica e pregevole che tuttavia proprio in virtù delle sue straordinarie caratteristiche e del prezzo, provocò la crisi economica della Leitz e la perdita del controllo della famiglia Leitz nel gruppo societario. Un gioiello simile al giorno d'oggi si trova sul mercato dell'usato anche a 600 euro. Nelle foto: la M5 chrome, la M5 black body, il mirino della M5 e una foto scattata con la M5 da me pochi giorni fa.



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

Racconti dalla Tangenziale

Fotografia analogica

di Paolo Gallina



*L'ho cercata e, alla fine
l'ho trovata.*

*Una vecchia foto in
bianco e nero di Calle
dei Botteri a Venezia.
Dovete sapere che in
calle dei Botteri c'è la
mia vecchia casa,
quella in cui sono*

*nato. Questa - di essere nato in casa - è una
storia che mi ha sempre lasciato perplesso.
Ricordo che dal momento in cui ho saputo
come nascevano i bambini ho sempre
guardato il letto nella stanza dei miei
genitori con curiosità. Vedevo
confusamente mia madre che partoriva,
sdraiata su quel letto alle undici di mattina
con i rumori che venivano dalla calle: le
voci di chi passava, il continuo scalpiccio di
chi andava al mercato a Rialto o in
pescheria.*

*Ultimamente, quando ci passo, faccio fatica
a sovrapporre l'immagine che mi si presenta
a quella fissata nel mio ricordo. Tutto è
cambiato: dove c'era la pasticceria adesso c'è
un ristorante; dove c'era il panificio un
negozio di abbigliamento e dove c'era il
negozio di alimentari adesso c'è un bar e così
via. Nulla è più come prima.*

*Ecco perché mi sono intestardito a cercare
quella vecchia foto di Calle dei Botteri. È
scattata dalla riva del Canal Grande, dando le
spalle alla Ca' d'Oro. I grigi sono un po'
impastati e in fondo, in alto dove c'è la luce si
perdono un po' i dettagli. Insomma non è
proprio una foto tecnicamente ben riuscita,
ma è formidabile la sua potenza evocativa.
Ecco una funzione stupefacente della
fotografia, non tanto quella di documentare
una situazione, un'epoca, un luogo, ma quella
di far riaffiorare un sentimento di nostalgia,
riproporre un vissuto rimosso, far risuonare
una flebile eco. E la fotografia è fatta di luci e
di ombre, così come il nostro vissuto ha
momenti nitidi e altri più oscuri, un contrasto
che il tempo tende ad attenuare, così come la
foto tende a ingiallire.*

*In quella foto vedo il riflesso della luce sui
masegni e ritorna alla mente tutte le volte
che bambini, inginocchiati per terra, si
disegnava col gesso le piste su cui far correre
le varie effigi dei Gimondi, dei Motta degli
Adorni intrappolate dentro ai tappi corona
delle gazzose. Le fotografie possono essere
anche freddi documenti che registrano una
realtà oggettiva e inoppugnabile, ma quelle
più riuscite hanno il potere di emozionarci,
di portarci in una dimensione interiore, più*

profonda. Se pensiamo alla fotografia analogica e alla terminologia che si usa(va) capiamo quanto corretto e appropriato sia l'attributo analogica che gli è stato assegnato. Analogico significa che un fenomeno simula l'andamento di un altro fenomeno ad esso correlato. Quando nelle nostre macchine fotografiche mettevamo la pellicola cosa succedeva ad ogni scatto? Che la pellicola si impressionava! La pellicola si impressionava, così come noi ci impressionavamo davanti allo spettacolo che stavamo fotografando. Una stretta analogia fra il nostro sentire e la reazione della pellicola. E poi in camera oscura, quando si scuoteva leggermente la stampa nella vaschetta dello sviluppo, magicamente affiorava l'immagine latente, sempre più nitida ed estesa, così come noi, agitati dall'emozione, facciamo affiorare un po' alla volta i sentimenti più nascosti. La fotografia è in perfetta analogia con la nostra vita, come l'immagine si forma sulla nostra retina, così si fissa sulla pellicola e oggi sul sensore. Ma mentre dentro di noi le immagini si moltiplicano, si sovrappongono e spesso cadono nell'oblio, la fotografia ti dà l'illusione di poter fermare il tempo. Continuo a guardare la foto di Calle dei Botteri e mi vedo inginocchiato a tracciare lunghe piste con il gesso. Potere della fotografia!



Il commento dalla Tangenziale

CONCETTUALE E FOTOGRAFIA



di Manfred Manfroi

Si guarda oggi alla fotografia concettuale con grande attenzione, quasi fosse un'evoluzione anzi, meglio, una contrapposizione alla fotografia "classica" ricca di estetica e messaggi superficiali alla portata di tutti.

A dire il vero la fotografia concettuale ha radici lontane, addirittura ai primi anni del secolo scorso allorché Alfred Stieglitz, il grande innovatore della fotografia moderna, fotografava le nuvole definendole "equivalents", cioè equivalenti a un suo stato d'animo.

Per citare le tappe più note, ricordo la poetica di Minor White che da Stieglitz fu fortemente influenzato ampliando e quasi rendendo dogmatiche le intuizioni del suo mentore.

E poi, più avanti nel tempo e sempre negli USA, la ricerca di Edward Ruscha che durante un viaggio in macchina, anziché i panorami fotografò le stazioni di benzina dove si fermava a far rifornimento.

In Italia tra i più noti ricordiamo Franco Vaccari, Mario Cresci, Mario Sillani, il compianto Franco Vimercati e altri.

La nascita ufficiale dell'arte concettuale avvenne circa a metà degli anni '60 con l'ingresso della pop art nel contesto internazionale. Da allora in poi fu tutto un fiorire di tendenze e trasgressioni: il minimalismo, la land art, la body art e in Italia l'arte povera e la transavanguardia.

Ora, succede che nell'aprile scorso sia scomparso Ian Wilson, l'artista (?) che portò il concettuale all'estremo limite; detto in parole povere, il suo credo era basato sulle conversazioni sull'arte più che la produzione di un manufatto. Durante le sue famose "discussions" nessuno poteva registrare o fotografare i partecipanti. Alla fine l'unica traccia concreta era un foglio di carta qualsiasi con su scritto "*There was a discussion in..* (nome della località" firmato e datato dai partecipanti, nient'altro.

Il concetto che ispirava tale agire è presto detto: l'arte deve essere diffusa e non concentrata in uno spazio o in un oggetto unitario; tanto più è immateriale tanto più essa può essere fruita da un elevato numero di persone.

A celebrare le qualità di Wilson e ad analizzare le tendenze dall'arte concettuale ci ha pensato Stefano Castelli (*L'opera che non c'è* - mensile "IL" del Sole 24Ore - maggio 2020 pag. 94) arrivando però a conclusioni davvero sorprendenti. Ferma restando la considerazione che "*dispersione e frammentazione* (dell'arte concettuale ndr) *non*

sono dunque solo diagnosi di un mondo caotico e iniquo ma anche veicoli di libertà e apertura del discorso”, Castelli concede al prodotto d'arte “tradizionale” (chiamiamolo così) diritto di esistenza dal momento (parole sue) che “anch'esso deve essere veicolo di pensiero, traccia per una possibile riflessione, tessera di quel mosaico che è il discorso pubblico”.

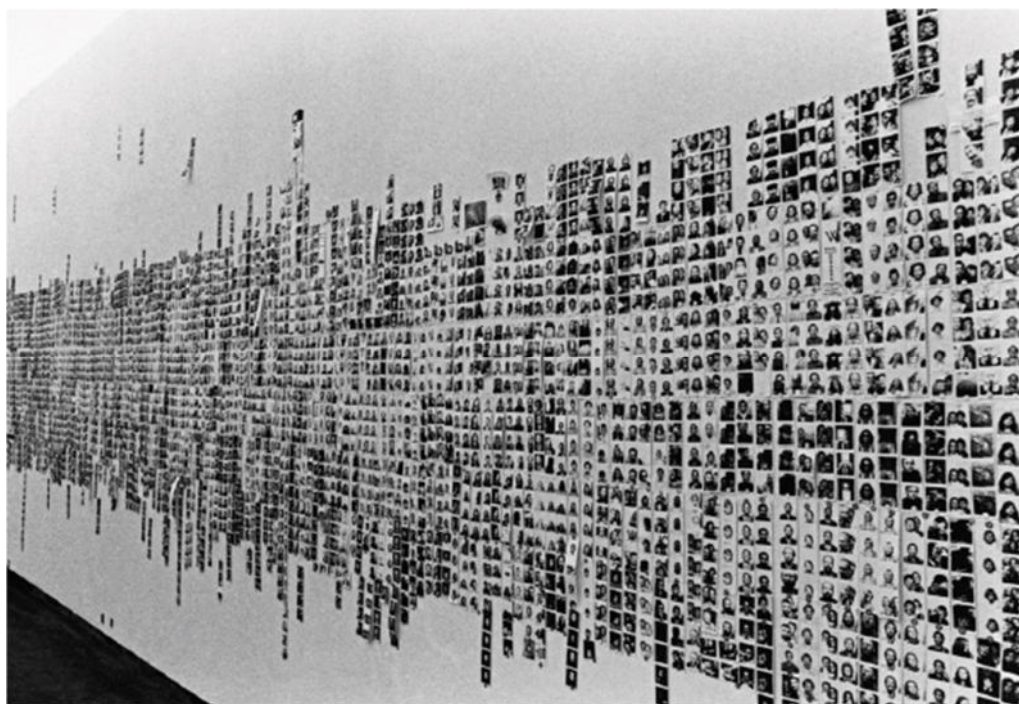


Su questa affermazione avrei da eccepire che da sempre il prodotto d'arte è veicolo di pensiero, altrimenti come potremmo avvicinarci a Piero della Francesca o Masaccio, agli impressionisti o all'informale?

La fotografia certamente non sfugge alla regola avendo la necessità comunque di concretarsi in un manufatto fruibile da tutti; aggiungo che la fotografia è concettuale dalla nascita dal momento che l'operazione di decontestualizzazione che

avviene tramite lo scatto è analoga all'*objet trouvé* alla base della filosofia di Marcel Duchamp, uno dei padri del moderno concettuale.

Per concludere, dunque, si faccia grande attenzione prima di applicare etichette o esplorare tendenze; è meglio, prima di tutto, misurare ogni disciplina dell'agire artistico secondo i suoi parametri specifici lasciando poi libero campo a ogni sperimentalismo più ardito anche se talvolta incomprensibile ai più.



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

Non solo fotografia

ENNIO MORRICONE, IL MAESTRO.



Di Gloria Veneri

La musica è forse tra tutte le arti quella che più fa parte delle nostre vite. Credo che se ognuno di noi si fermasse a riflettere, troverebbe a fatica un periodo lungo senza musica nel proprio quotidiano: la radio in macchina mentre andiamo al lavoro, la musica al supermercato mentre facciamo la spesa, un suonatore di strada mentre passeggiamo in centro, oppure quando vogliamo un po' di compagnia mentre svolgiamo qualche faccenda o semplicemente decidiamo di volerla ascoltare. La musica accompagna i nostri momenti nelle nostre giornate in maniera distratta o volontaria come fosse una colonna sonora e lo fa in modo trasversale senza discriminazioni sociali, temporali o spaziali. La sua peculiarità tecnica è quella di organizzare suoni e silenzi nel corso del tempo e dello spazio e questa caratteristica la accomuna ad un'altra arte, il cinema che fin da subito non ha potuto farne senza soprattutto alla sua nascita quando ancora era muto. Di recente ci ha lasciati uno dei più grandi compositori conosciuto in tutto il mondo soprattutto per le sue colonne sonore per il cinema il Maestro Ennio Morricone che grazie alla sua musica ha saputo

vestire le pellicole alle quali ha lavorato cercando empatia con lo spettatore, comunicando con lui, preparandolo e accompagnandolo all'immagine sullo schermo, avvicinando al reale la narrazione di cui si era spettatori. Il Maestro ha sapientemente messo la musica al servizio dei film sempre nel rispetto sia del film che della musica stessa, come un vero artigiano, come un grande artista concettualizzando i sentimenti e *sentimentalizzando* i concetti. Le sue colonne sonore non sono funzionali e perfette soltanto nell'adattamento cinematografico ma vivono una vita propria, o meglio colorano la vita di tutti noi. I suoi concerti dal vivo hanno emozionato qualunque pubblico, senza rendere necessaria la conoscenza dei film per i quali era stata creata quella musica. Morricone tira fuori i sentimenti nascosti in ognuno di noi, li fa emergere con semplicità e chiarezza e tutto risulta perfetto, in armonia e pace. Giunge allo spettatore la vibrazione sonora della sua musica, l'aria si muove, tutto si fa vivo, colorato, vibrante, primordiale, tutto era già dentro di noi e i fotogrammi della nostra vita scorrono davanti ai nostri occhi. L'opera del Maestro è una commistione di studi accademici, suoni del quotidiano, suoni della natura e di altri generi musicali come il pop e il rock: il suo tratto è riconoscibile come quello di tutti i grandi artisti e forse è anche per questo che la rende ancora più comprensibile e amabile. E' stato e sarà sempre fonte di ispirazione, mosso soltanto (e a dir poco) dalla sua passione e dalle cose ben fatte: *"Scrivo perché mi piace scrivere, è l'unica cosa che so fare"*. Morricone ha lasciato questo mondo e il suo genio mancherà moltissimo, ma grazie alla sua arte resterà per sempre immortale.

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com